

**SCHEDA DIDATTICA**

**COMPAGNIA TEATRALE STILEMA (TORINO)**

**I BRUTTI ANATROCCOLI**



di e con **Silvano Antonelli**

*Essere uguali, essere diversi, cosa ci fa sentire "a posto" oppure "in difetto" rispetto a come "si dovrebbe essere"?*

13 MARZO 2026 ore 9:00 e 11:00 \*

Spettacolo rivolto a  
**TUTTA LA SCUOLA DELL' INFANZIA**

\* La doppia recita sarà attivata a esaurimento posti della prima, indipendentemente dall'orario



## La trama

La fiaba di Andersen a cui il titolo si ispira è qui vista come un archetipo. Come un "classico" che tocca un argomento universale, che va ben oltre il tempo in cui la fiaba è stata scritta. Per indagare un tema che tocca nel profondo il destino di ogni bambino e di ogni persona. Una fiaba che si modifica per parlare a questo presente.

Tra papere e occhiali, strumenti musicali, divertenti e poetiche suggestioni, lo spettacolo cerca di emozionare intorno all'idea che tutti, ma proprio tutti, possano cercare di rendere la propria debolezza una forza. Da qualsiasi punto si parta e in qualsiasi condizione ci si senta.

Un modo per alzare gli occhi e guardare il grande cielo che ci circonda.

Quel cielo nel quale la vita, qualunque vita, ci chiede di provare a volare.

## Temi trattati

Per una bambina, per un bambino ogni attimo è la costruzione di un pezzo della propria identità. Il mondo è pieno di modelli e di stereotipi di efficienza e "bellezza" rispetto ai quali è facilissimo sentirsi a disagio. Basta portare gli occhiali, o metterci un po' più degli altri a leggere una frase, o avere la pelle un po' più scura o un po' più chiara, o far fatica a scavalcare un gradino con la sedia a rotelle, o essere un po' troppo sensibili, o un po'....

Chiusi nelle proprie emozioni è come si sentisse un vuoto, un pezzo mancante.

Ma è proprio da quella mancanza che bisogna partire.

Questo tempo pare sfidarci a essere capaci di costruire noi stessi e la nostra identità, accettando le differenze e le unicità di cui ognuno è portatore.

*"Lo so. parlare di "diversità" è cosa delicata. Per non dire difficile. Parlarne con bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria ancora di più. Sembra, a volte, che coi bambini si debbano affrontare solo certi temi. E non altri. È come se si volessero proteggere i bambini da argomenti che si ritengono non adatti a loro. Mi permetto di pensare che nessun argomento è "non adatto" ai bambini. Che quando lo pensiamo non facciamo altro che proiettare sui bambini le nostre paure, le nostre ansie, e le nostre inadeguatezze. I bambini è come stessero sperimentando l'alfabeto del mondo. Certo, ci vuole delicatezza, bisogna trovare il modo giusto, il linguaggio adeguato. Ma nessun tema è estraneo al mondo. E ai bambini. Tanto meno temi quali la diversità e l'inclusione. I bambini sperimentano quotidianamente la relazione coi compagni di classe, coi vicini di casa, con un mondo sempre più globalizzato e interconnesso. Il mondo che loro abiteranno. Ma i bambini sono anche i portavoce degli stereotipi che passano loro gli adulti. Quegli stereotipi sui quali, mattone dopo mattone, giorno dopo giorno, si costruiscono piccoli e grandi muri. È per questo che ho voluto fare uno spettacolo su un tema apparentemente non semplice. Cercando il modo per parlarne con bambini e ragazzi di scuola dell'infanzia e primaria."*

Silvano Antonelli

## Creazione dello spettacolo

Lo spettacolo è stato elaborato lavorando in tre direzioni:

La prima è, come sempre, il rapporto con i bambini e ragazzi della scuola dell'infanzia e primaria. Con loro sono stati condotti dei laboratori teatrali durante i quali si è giocato intorno ai concetti di "normalità" e di "diversità".

La seconda è avere incontrato "ex bambini" che sono stati bambini particolari.

Qualcuno aveva difetti fisici. Qualcuno difficoltà di apprendimento. Varie, e tante differenze.

Ora sono "grandi" e a loro è stato chiesto di raccontare il percorso che li ha portati dal sentirsi "brutti anatroccoli" a trovare, comunque, un loro modo per volare.

La terza direzione è stata quella di confrontarsi con esperti di varie discipline per approfondire, anche sotto il profilo teorico, il tema dello spettacolo.

*Prima direzione: ho cercato di approfondire i concetti alla base dello spettacolo attraverso letture e incontri con persone e esperti che potessero darmi delle suggestioni. Cosa vuol dire essere normali? Cosa vuol dire essere diversi? Cosa vuol dire essere differenti? Tra il concetto di "diversità" e quello di "differenza" qual'è la differenza? Cosa sembra mancare a chi si sente diverso? Diverso da chi? Diverso da cosa? Come si fa a sentirsi né uguali né diversi ma unici? Come si fa a trasformare una mancanza in una forza? Come si fa a cercare di volare anche quando sembra difficilissimo poterlo fare?*

*Seconda direzione: I laboratori teatrali con i bambini sono sempre il cuore di ogni mio allestimento. E anche per "I brutti anatroccoli" è stato così. In particolare ho lavorato con bambini della scuola dell'infanzia e delle prime classi della scuola primaria. Al centro dell'attività c'era l'idea di chiedere ai bambini di definire delle parole. E, a partire dalle definizioni che avrebbero dato, "giocare" con loro al teatro, attraverso l'improvvisazione.*

*Terza direzione: Questa parte del lavoro è stato per me un inedito. Una prima volta. Il motivo è semplice. Avendo lo spettacolo, come tema, il sentirsi inadeguati volevo incontrare bambini e ragazzi che avessero qualche problema particolare. In modo da farmi raccontare i loro pensieri, le loro sensazioni. Ci ho messo poco a capire che era impossibile chiedere a chi era immerso nella tempesta di raccontarti la tempesta. Occorreva incontrare qualcuno che, pur avendo vissuto (e, spesso, vivendo ancora) piccole o grandi difficoltà ne avesse, per così dire, maturato un minimo di consapevolezza, una "distanza". E' così che mi è venuta in mente una categoria inedita: gli "ex bambini". Ragazzi, cioè, già grandi che fossero disponibili a raccontare la loro esperienza e i loro pensieri."*

Silvano Antonelli